

L'economia L'assemblea degli imprenditori

Confindustria Zanonato non si presenta

Il ministro dello sviluppo diserta l'assise degli industriali. Non ci sarà nemmeno Iannone

Diletta Turco

Dalle sfide per la crescita del territorio alle azioni concrete. Dal «lamento meridionale» al necessario «cambio di passo» che anche il tessuto economico salernitano deve avere per attrarre su di sé maggiori investimenti. È questo il «modello Salerno» che, stamattina, Mauro Maccauro, presidente di Confindustria Salerno, illustrerà alle istituzioni e agli imprenditori salernitani in occasione dell'assemblea pubblica dei soci. Un confronto a cui, però, mancheranno due delle voci annunciate nel programma degli invitati. Non ci sarà, infatti, il ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato. Così come sarà assente Antonio Iannone, presidente della Provincia, impegnato in una riunione proprio al dicastero retto da Zanonato. «Se parliamo di riassetto e di spinta dal basso - scrive Iannone in una lettera inviata proprio ieri pomeriggio a Maccauro - auspicherei la costruzione di relazioni istituzionali ancora più operative con la Provincia e con gli Enti intermedi in grado di armonizzare e di accompagnare i progetti concreti di sviluppo. Aggiungo anche che resta centrale - a mio parere - il ruolo dell'Ente Camerale: quale soggetto più rappresentativo delle varie categorie di imprese può fare confluire valore aggiunto da tutti i punti di vista - non solo finanziario,

ma anche in termini di know how amministrativo e di centralità relazionale - ad una piattaforma realmente condivisa ed elaborata insieme di progetti per ridare slancio alle attività produttive? Non posso, quindi, che ribadire come la Provincia sia ben disponibile - se coinvolta e resa partecipe - ad azioni di rivitalizzazione del territorio». L'obiettivo della discussione dell'assemblea pubblica 2013 di Confindustria è di rendere Salerno nuovamente attrattiva per gli investitori. «Occorre riposizionare Salerno e la sua provincia sul mercato degli investitori esteri - sottolinea Maccauro - Si tratta di creare un modello innovativo e funzionale che metta a sistema le eccellenze del territorio sia in termini di offerta turistica e culturale che di tessuto imprenditoriale sano e dinamico. È una sfida ambiziosa, ma una cosa è certa: Salerno ha i titoli».

A discutere, al fianco di Maccauro, ci saranno il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, il presidente della Campania, Stefano Caldoro, il neo rettore dell'Università di Salerno, Aurelio Tommasetti. Mentre le conclusioni saranno affidate all'imprenditore salernitano, nonché vicepresidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia. Più che un commiato, l'intervento che Boccia farà oggi ha il sapore di un vero e proprio tributo che la sezione salernitana dell'associazione degli industriali ha intenzione di rivolgergli a pochi giorni dalla fine del suo mandato. L'incarico di Boccia a livello nazionale terminerà, infatti, il prossimo 28 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi
Esordio pubblico per il rettore Tommasetti. Ci saranno Caldoro e De Luca

L'esperienza

Il «modello» Giffoni Film Festival

Un modello di «industrializzazione della cultura che, oltre a rappresentare un momento importante per un territorio, offre posti di lavoro a tanti giovani e diventa un marchio da esportare in tutto il mondo». È questo il Giffoni Experience per Claudio Gubitosi, managing director della kermesse cinematografica giunta al suo 43esimo anno di

vita. Proprio Gubitosi sarà uno dei relatori di questa mattina all'interno dell'assemblea pubblica di Confindustria Salerno. «Sono convinto che tanti si sono interrogati - commenta Gubitosi - sul perché della presenza del Giffoni Experience in un'assemblea di industriali. La risposta è molto semplice: perché

siamo diventati un brand che dimostra come i buoni investimenti pubblici possono creare realtà industriali che il mondo ci invidia». Per il patron del festival «non c'è nessuna formula magica alla base - dice - ma solo la creazione di un modello imprenditoriale che diventa attrattivo agli occhi di tante culture diverse».



Confindustria Il presidente degli industriali salernitani Mauro Maccauro



Il saluto
Il mandato di Boccia scadrà il 28 novembre

L'intervento che Boccia farà oggi ha il sapore di un vero e proprio tributo alla fine del suo mandato. L'incarico di Boccia a livello nazionale terminerà, infatti, il prossimo 28 novembre.



La presenza
L'invito ad Arcuri il ruolo di Invitalia

All'assemblea degli industriali salernitani invitato anche Domenico Arcuri il patron di Invitalia che in Campania sta svolgendo un lavoro di supporto a molte nuove aziende.

La curiosità
Il bis al teatro Verdi

A fare da cornice, di tutto rilievo, all'assemblea pubblica degli industriali salernitani, sarà, ancora una volta, il teatro Verdi di Salerno. Location scelta, lo scorso anno, dal presidente di Confindustria Salerno Mauro Maccauro, per la prima assemblea al di là delle porte dell'associazione di via Madonna di Fatima. Un ricordo talmente impresso, quello dello scorso anno, che campeggia ancora nello studio privato del presidente di Confindustria Salerno, immortalato in uno scatto visibile non appena si varca la porta dell'ufficio. Lo stesso presidente di Confindustria, nel suo intervento nell'assemblea dello scorso anno - tra le altre cose, al suo debutto da presidente in un'assemblea pubblica - aveva ringraziato il sindaco De Luca per aver concesso l'utilizzo del teatro Massimo cittadino, definito «simbolo della cultura della nostra città e della nostra provincia».



L'azienda Beniamino Moriniello patron di Etitalia

L'accordo

Dopo gli arresti l'Etitalia fitta alla Etipacking

Etitalia e sindacati di nuovo allo stesso tavolo. L'azienda conclude con le tre sigle confederali la procedura di fitto di ramo d'azienda alla Etipacking. Dopo gli arresti dei tre sindacalisti si torna a ragionare di futuro.

La Etitalia, l'industria poligrafica di Buccino vittima dei tre sindacalisti arrestati, perché più volte aveva minacciato il proprietario di organizzare agitazioni ad arte dei dipendenti, riuscendo a estorcergli denaro, cerca di superare la spregevole vicenda e il difficile momento economico che attraversa, avviando la procedura di fitto di ramo d'azienda alla Etipacking.

L'obiettivo di questa operazione è di consentire alla società subentrante di proseguire l'attività produttiva di realizzazione di stampe off set e fustellatura su carta e cartone, in considerazione del profondo stato di crisi in cui versa la Etitalia, stabilendo con il contratto un canone annuo di 200mila euro.

La società, con i soldi incassati dalla Etipacking, dal risparmio dei costi energetici, della manodopera trasferita e dell'acquisto delle materie prime del ramo dato in fitto, sarà alliegrita di una parte dei costi fissi e variabili e potrà così più agevolmente affrontare le difficoltà economico-finanziarie in cui versa. Inizialmente saranno sei gli operai che saranno trasferiti, a cui potrebbero aggiungersi degli altri entro la fine dell'anno.

«Insieme alle altre organizzazioni sindacali abbiamo sanato una questione che era rimasta in sospeso per via dei noti eventi giudiziari - ha affermato Antonio Abagnara, segretario generale della Fistel Cisl provinciale - Restano, però, ancora sul tavolo vicende spinose. Per questo è già previsto un altro incontro, nei prossimi giorni, per risolvere anche queste questioni, sempre nello spirito del nostro senso di responsabilità che ci contraddistingue nella tutela dei lavoratori. La vicenda, quindi, non si chiude qui. Siamo ottimisti che il tutto si possa concludere nel migliore dei modi possibili».

di.tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Consegnato al Prefetto e ai responsabili delle forze dell'ordine il focus sul settore

Abusivismo e illegalità, il dossier Confcommercio

Molte le aziende danneggiate dai marchi di lusso taroccati agli acquisti sui siti internet

Un fenomeno radicato, quello della contraffazione e del contrabbando, che colpisce, in maniera trasversale, il commercio anche in provincia di Salerno. Tanto da rendere necessario un confronto serrato con le forze dell'ordine e le istituzioni del territorio per trovare soluzioni urgenti. Parte da qui il contenuto del dossier che ieri mattina, il presidente provinciale di Confcommercio, Guido Arzano, e i vertici cittadini dell'associazione di categoria, Mariano Lazzarini e Giovanni Marone, hanno consegnato al prefetto di Salerno, Gerarda Maria Pantalone, al questore Antonio De Iesu, ai comandanti provinciali della guardia di finanza e dei carabinieri,

Antonio Pellegrino Mazzarotti e Riccardo Piermarini, e al comandante della polizia municipale di Salerno, Eduardo Burscaglin, nella giornata che Confcommercio, proprio ieri, ha indetto per il rispetto della legalità. «Consegniamo questo documento - sottolinea Guido Arzano - che espone la portata e l'entità del problema che attanaglia la categoria. Sono tante le aziende colpite in maniera sensibile proprio in questo momento di forte crisi e di crollo dei consumi che vanno tutelate». Le pratiche illegali nel commercio vanno dall'abbigliamento ai prodotti parafarmaceutici, passando per le calzature e i giocattoli. «Abbiamo già avuto diverse occasioni di incontro - ha aggiunto il prefetto di Salerno, Gerarda Maria Pantalone - per esaminare il problema della legalità e della sicurezza. Sappiano benissimo cosa c'è dietro le contraffazioni. Nei prossimi giorni, infatti, sarà convoca-



Tolleranza zero Controlli dei vigili urbani ai venditori abusivi

Gli affari
Il mercato del falso italiano raggiunge un «fatturato» di oltre 17 miliardi

to uno specifico comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica con i rappresentanti delle categorie per un focus sull'argomento». Il volume d'affari del mercato del falso, in tutta Italia, è superiore ai 17 miliardi di euro. Tutti sottratti al commercio pulito.

Tra i prodotti acquistati in qualche modo «fuori dalle regole» spiccano quelli dell'abbigliamento (41,2 per cento), gli alimentari, bevande incluse (28,7 per cento), gli occhiali (26,7 per cento), la pelletteria (26,9 per cento), le scarpe e calzature (21 per cento), i profumi e i cosmetici (18,1 per cento), i farmaci (15,6 per cento) e i prodotti parafarmaceutici (14,9 per cento), spesso acquistati su siti internet non italiani. Tutti affari ritenuti non legali da parte delle aziende del terziario: il 66,4 per cento delle imprese, infatti, sostiene che il fenomeno si stia ancora più radicanando proprio a causa della crisi economica che ha ri-